



Omelia nella festa di St François de Sales,
Patrono del Seminario, dei giornalisti e degli scrittori
Cattedrale, 24 gennaio 2022

[Riferimento Letture: Ef 3, 8-12 | Gv 15, 9-17]

Carissimi, celebrare la festa di un Santo Patrono significa anche guardare a lui come a un esempio da imitare. Il tempo in cui vive, così aspro e divisivo, il difficile ministero che gli viene affidato, i contrasti che ha dovuto subire e il suo stesso carattere avrebbero potuto fare di Francesco de Sales un uomo amaro, un predicatore severo e sferzante. Ecco invece un uomo mitissimo, riconciliato con il suo tempo, al quale tuttavia non si è arreso, un pastore zelante che ha saputo sempre presentare la bellezza della fede e dell'appartenenza alla Chiesa cattolica, senza fare sconti, richiamando alla verità tutta intera e promuovendo relazioni improntate al rispetto e alla dolcezza e questo anche verso coloro che gli si opponevano con violenza.

Rileggere così la vita del nostro Santo suona come un programma di vita per ogni cristiano, di ministero per ogni sacerdote, di impegno professionale per gli operatori della comunicazione. Un programma che può essere racchiuso in due parole verità e mitezza: verità delle cose, verità del conoscere, del comunicare, verità di Dio; mitezza che è innanzitutto vittoria su di sé, sui propri impulsi, rifiuto della violenza in tutte le sue forme, anche verbali, scelta della ragione nel conoscere e dell'argomentazione nel confronto. Per noi, sempre oscillanti tra rigidità e politicamente corretto - queste mi paiono le cifre del panorama culturale del momento -, è una proposta seria, impegnativa, stimolante.

Diventa, allora, importante una domanda: «Come ha fatto Francesco, quale era il suo segreto?». Mi sembra di poterlo esprimere con le parole del Salmo 37: *La bocca del giusto medita la sapienza e la sua lingua esprime il diritto; la legge del suo Dio è nel suo cuore; i suoi passi non vacilleranno*. Sono la ricchezza della sua vita interiore e la profondità della sua relazione con Dio ad aver permesso a Francesco de Sales di essere uomo e pastore fermo nella dottrina e nei principi, mite e carismatico nei rapporti. È l'interiorità aperta al mistero di Dio che egli chiama *vita devota* e che ha coltivato attraverso la duplice fedeltà ai comandamenti e al concreto progetto di Dio sulla sua vita: *La legge del suo Dio è nel suo cuore; i suoi passi non vacilleranno*.

Questo è il segreto di san Francesco de Sales, segreto che egli ha insegnato e che oggi ci partecipa. Auguro a me e a ciascuno di voi di accoglierlo e di viverlo.

Concludo consegnando in particolare a voi, operatori della comunicazione, quanto ebbe a dire qualche anno fa il Prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, a proposito dei media cattolici: essere cercatori di verità, esercitare l'arte di vedere prima di raccontare, comprendere prima di riassumere, saper vedere oltre l'apparenza, vedere cose che altri non vedono, raccontare cose che altri non raccontano, capire i segni dei tempi, mettere in rete quello che altri scartano, vincere l'indifferenza interpellando e interrogando. Non può essere semplicemente un *vademecum* di buona e corretta informazione, valida per tutti? Tra le cose che oggi non vengono viste e raccontate c'è l'esperienza della fede cristiana vissuta e celebrata dalle nostre comunità. Per una malintesa interpretazione della laicità e del rispetto di culture e religioni diverse, succede spesso che l'esperienza cristiana venga penalizzata. Il mio vuole essere soltanto un punto di domanda, uno spunto di riflessione e di analisi.

Ci ottenga san Francesco de Sales di testimoniare sempre nel servizio ai fratelli la dolcezza e la verità dell'amore di Dio per noi.